

LA MIA STORIA DI VARESE

(76° episodio)

Dopo avere realizzati tanti lavori per il rifacimento e l'ampliamento della chiesa di san Vittore, un ultimo cruccio era restato al prevosto e ai canonici.

La Basilica era splendente, ricca di opere d'arte, ma a causa dell'antica struttura urbana, fatta di case appoggiate l'una all'altra, il nuovo complesso appariva come strozzato dalle costruzioni vicine. I fedeli giungevano sempre più numerosi, ma i poveretti avevano appena lo spazio sufficiente ad entrare e uscire dalla chiesa, poi dovevano compiere un giro tortuoso per ritrovarsi in piazza del Pretorio per le abituali chiacchiere che alla domenica precedono il pranzo.

A tale scopo qualche decennio prima si era provveduto a demo-

lire un paio di vecchie case e ad arretrare lo stesso Palazzo Pretorio in modo da realizzare quella piazza che ancora mancava al borgo.

Forti di questa precedente esperienza, anche prevosto e canonici pensarono che, per dare respiro a San Vittore, si dovesse compiere un passo straordinario. Per rendere libero lo spazio su cui sarebbe sorto il grande campanile del Bernascone.

Quindi misero gli occhi su due casupole di proprietà Giegolini e Rusconi che fronteggiavano la basilica. Se avessero potuto acquistarele e demolirle, la grande piazza che avevano in mente sarebbe divenuta realtà.

Le trattative furono subito avviate, ma mentre la famiglia Giegolini

si fece subito, persuasa della necessità del Prevosto, fa parte dei Rusconi ci manifestarono degli ostacoli.

Forse non si trattava del prezzo di valutazione dell'immobile, quanto di una faccenda affettiva, legata al privilegio di avere la propria casa proprio in faccia alla basilica: una sorta di via preferenziale verso il Paradiso.

Ci voleva un miracoloso sbloccare la situazione e, come si prevedeva, al cospetto della volontà del Signore, i Rusconi cedettero. Fu tutto merito della grandiosa nevicata che quell'anno si abbatté su Varese e che provocò il crollo del tetto di casa Rusconi, rendendo evidente la necessità di abbatterla. E così i varesini ebbero la loro bella e grandiosa piazza. (p.m.)

Il Nifontano di Varese

Oggi, chi percorre viale Europa in direzione del centro cittadino di Varese, giunto ai piedi dell'antica castellanza di Bosto, può imboccare sulla destra una strada che si insinua in quello che mille anni fa la celebre località del Nifontano.

Ecco subito gli ingredienti naturali che sino a pochi anni addietro hanno fatto di Varese una località talmente salubre da farla diventare sede di importanti stabilimenti per la salute del corpo e della mente. Nove fontane o sorgenti davano di continuo acqua pura; un dolce panorama che spaziava su una vasta distesa di campi, sulle azzurre acque del lago di Varese e sullo sfondo l'innervato massiccio del Monte Rosa; una fine aria di collina che stuzzicava l'appetito e riposava negli stanchi corpi le forze.

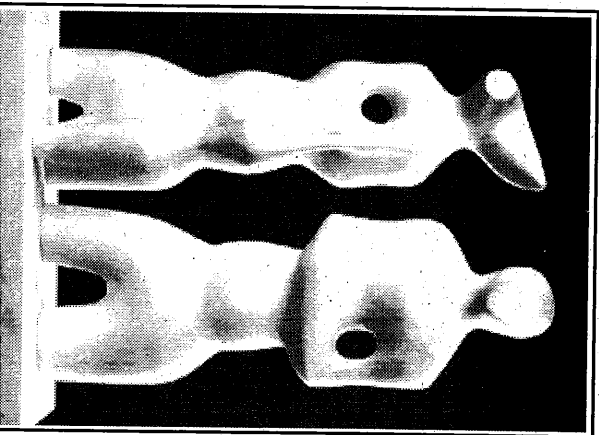
Quando il frate "spedaliere" Alberto da Brignano si trovò al cospetto di tanta me-

Presente passato e dintorni

CRONACHE DI PIETRO MACCHIONE

ping, ma anche gustare in tranquillità un buon gelato stando seduti ai tavolini dei bar che vivacizzano le numerose piazz-

vicine. Segnalo la visita alla incantevole Collegiata di Brezzo di Bedero e quella alle numerose architetture romaniche delle vicine valli.



8/9/98 Varese

perti nella zona bassa del Milanese, scaturiti dalle memorie d'archivio:

- Fontanile CAGNOLA - Sottopassava l'Olona nei pressi di Pero, aperto per volontà di questa illustre famiglia milanese.
- Fontanile GAGGIO - Trovavasi in territorio di Pero e le acque decadevano nei pressi delle tenute della Pioltina e della Bergamnina, per irrigare quei prati.

Qui sopra, «Famiglia» di Janos Stryk. A sinistra, «Quasi una luna» di Giancarlo Pozzi. Sotto, la copertina del volume dedicato al «Patrimonio artistico di Castellanza». In alto, veduta di Germignaga dal Verbanico



"Inventariato" il patrimonio artistico del Comune Le donazioni di Castellanza

sca del pittore Giuseppe Castellani esposta nell'ex sala consiliare del Municipio. Il volume (stampato in febbraio in 5 mila copie dalla Litotipografica Cattaneo di Castellanza) è corredato di numerose immagini, ormai note al pubblico artistico del nostro territorio che non manca di esprimere tutto l'interesse, la cura e la passione per un patrimonio accumulato gradualmente nel tempo, grazie ai generosi lasciti di personaggi importanti, per aver dimostrato di considerare lo sviluppo culturale e artistico del proprio territorio fondamentale per un'evoluzione socio-politica.

Il manuale è frutto di un lavoro metodico di ricognizione e raccolta capace di stimolare nei più appassionati la ricerca e l'approfondimento. A questo proposito giovedì 13 maggio, alle 21, nella sala conferenze di Villa Pomini (Via Don Testori 14) a Castellanza l'assessore alla Cultura Franco Azimonti, Guido Cerotti e i curatori del catalogo, che sarà presentato ufficialmente con i meriti e le lodi di rito, terranno un incontro aperto a tutti sul tema «Tendenze per il futuro». La partecipazione numerosa offrirà al territorio, nelle persone che attualmente lo governano, un ulteriore stimolo per intervenire con sempre maggiore progettualità, interesse e professionalità.

Stefania Barile

LOMBARDIAoggi - 9 Maggio 1999

ma anche importante zona di scambio e di confronto politico sociale economico e culturale tra la provincia milanese e quella del Varesotto di cui fa parte. A partire proprio da una dettagliata analisi del «Giuramento di Pontida», la grande tela ottocente-



**LA PROVINCIA
da sfogliare**

Per la prima volta gli appassionati d'arte e di cultura del territorio potranno ammirare la Donazione Pomini accanto alla Paganani (riproposta al pubblico in tutta la sua ricchezza nei giorni scorsi) e la Collezione Civica con Piero Navone, Giancarlo Pozzi e tanti altri artisti (numerosi dell'Est-Europeo) accanto alle sculture che, oltre a impreziosire le piazze, i giardini e gli spazi pubblici, garantiscono alla città di Castellanza, già sede istituzionale del Liuc, un'immagine socio-culturale di non poca importanza.

Nel pratico volume realizzato da Ettore Ceriani, Giuseppe Magini e Fabrizio Rovesti, con la collaborazione dell'assessorato alla Cultura, e intitolato «Il patrimonio artistico del Comune di Castellanza», è possibile appunto disporre in modo sintetico, ma chiaro e preciso, di un tesoro pittorico, grafico e scultoreo presente su tutto il territorio della cittadina, da sempre cuscinetto geografico

trova un interno del Com-
il sesso parrocchiale di San
Giovanni. Un tempo qui si
geva un possente fortifizio
adibito al controllo del lago
e del commercio, ma questo
castello è stato inopinata-
mente abbattuto nel secolo
scorso.

Germignaga è poi punto di
partenza per interessanti
escursioni verso le località

li dopo avrebbe pervaso anche padre
Aguggiari, ideatore del Santo Rosario
delle Cappelle del Sacro Monte, si ado-
però per costruire una chiesa e accanto
uno Spedale ad uso degli abitanti e dei
pellegrini che numerosi percorrevano la
piaga.

Fu tanto convincente da trovare il pron-
to sostegno da parte del preposito di Va-
rese, Algiso, dell'arciprete di Schianno,
Ardicino, e persino del lontano, ma lun-
gimirante arciprete di Clivio, Guifredo.

Confermando in ciò il volitivo carattere
della popolazione varesina, sempre di-
sponibile alle opere di carità, molti altri
ecclesiastici e laici gli diedero una mano
e così si apprende che già nell'anno
1173 il benefico complesso era in fun-
zione. Il 15 maggio di quell'anno furo-
no firmate le apposite convenzioni che
ne congiungevano le sorti alla Basilica
di san Vittore, mentre la chiesa venne
dedicata a san Tommaso di Canterbury,
proclamato santo proprio in quei giorni
dal papa Alessandro III.

La fama dello "Spedale" del Nifontano
varcò ben presto i confini della regione
varesina e si rese indispensabile un suo
costante accrescimento reso possibile da
lasciti e donazioni.

Una piacevole visita a Germignaga

Seppure in crescita, specialmente a mo-
tivo dell'interesse dimostrato dai visita-
tori stranieri, il turismo sui laghi varesini
presenta ancora molte possibilità di ap-
prezzare, ad esempio, lo scenografico
lungolago, con la lunga e serena passeg-
giata in direzione di Porto Valtravaglia.
Come non cogliere gli scorci ambientali
del tutto particolari prodotti dall'incro-
cio del lago con la corrente dei fiumi!
Un tempo cittadina a prevalenza indu-
striale, Germignaga ha in questi ultimi
anni realizzato una serie di mutamenti
della sua veste urbana che l'hanno resa
linda e civettuola. Si può fare dello shop-